

PRIMO PIANO

CASSINO - LE STORIE DEL "CENTRO DI AIUTO ALLA VITA"

Paola, Luigi e la mamma che non ha abortito



Una giovane coppia cassinate ha avuto il dono della genitorialità grazie ad una donna che ha rinunciato all'interruzione di gravidanza. Un'esperienza che rilancia il tema delle misure di incentivo anche comunali

Due immagini della Culla per la vita che venne inaugurata dal Padre Abate di Montecassino, don Pietro Vittorelli

LINO DE ANGELIS

Centro di Aiuto alla Vita - CASSINO

Nel numero di venerdì 10 giugno il quotidiano la Repubblica ha pubblicato un'inchiesta a cura di Maria Novella De Luca che ha fatto un po' di scalpore perché riporta il dato che nel corso del 2010 sono state circa 400 le donne che hanno partorito in anonimato, non riconoscendo, cioè, il figlio e lasciandolo, quindi, presso la struttura ove è venuto alla vita. Il diritto a partorire in anonimato, è opportuno sottolinearlo, è stato sancito con la riforma del diritto di famiglia del 1975 e ribadito con l'art. 30 del Dpr n. 396 del 2000, una norma, ci sembra, di assoluta civiltà che offre la possibilità di portare avanti una gravidanza, non abortire, quindi, e far sì che il neonato sia accolto da altri che se ne prenderanno cura come un figlio.

Nell'articolo si afferma che il trend è in costante aumento ("Ogni anno di più", si scrive), mentre, invece, se è vero che in alcuni anni (1995, 1997, 2000, 2003) il numero dei parti anonimi è stato di circa 400 unità, negli altri anni (1996, 1998, 1999, 2001, 2002 e dal 2004 al 2009) il loro numero si è sempre mantenuto tra i 300 ed i 340. Dal tono dell'inchiesta, poi, si evincono alcune tesi che chi è impegnato quotidianamente in difesa della vita umana concepita non condivide. Per esempio che il fenomeno è ri-

conducibile al fatto che non vi è "nessuna informazione sull'aborto legale", o che, in un'apposita intervista, le parole del Presidente del Tribunale per i Minori di Roma, Melita Cavallo, "evocano un'Italia arcaica e disperata, un mondo che si pensava scomparso di figli abbandonati".

Cosa si sarebbe preferito? Che anche quei 400 neonati fossero stati abortiti? O che si smantellassero le 36 "Culle per la vita" (le moderne e confortevoli "ruote") oggi funzionanti in Italia con enormi sacrifici e quasi ad esclusivo merito del Movimento per la Vita o dei Centri di Aiuto alla Vita? L'ultima allestita, la 36a "culla", è stata inaugurata sabato 11 giugno a Tarquinia (VT) dal locale C.A.V.

A Cassino, invece, il sogno della "Culla", covato per anni, è stato, dal Centro di Aiuto alla Vita, finalmente realizzato dal 22 maggio 2009 in Via San Bertario-angolo Piazza San Benedetto, in occasione della visita pastorale di Papa Benedetto XVI. Al termine dell'ultima Celebrazione Eucaristica per la Giornata per la Vita (6 febbraio 2011) due giovani coniugi di Cassino hanno pubblicamente testimoniato il loro amore per la vita umana parlando dell'adozione del loro bambino, resa possibile proprio perché una mamma ha preferito far nascere il proprio figlio, piuttosto che abortirlo, per essere, poi, gettato tra i "rifiuti speciali". E Paola e Luigi hanno orgogliosa-



Lino De Angelis ricorda come in città sia attiva una delle 36 "Culle per la vita" che sono presenti nel Paese

mente dichiarato che ogni giorno ringraziano e pregano per quella mamma che con il suo sì alla vita ha permesso loro di diventare madre e padre. E' indubbio che l'ideale sarebbe che ogni mamma non fosse neppure tentata di compiere quel gesto traumatico, come sarebbe ne-

cessario che ogni donna avesse la reale possibilità di non abortire, altro dramma ed ancor più traumatico. Ma i Consultori sono, purtroppo, quelli che sono, forse anche perché inesistenti sono le risorse economiche che i Comuni dovrebbero e potrebbero destinare a chi vive in un'indigenza tale da essere portati a tali scelte. Mosche bianche sono quei Comuni sensibili a quei problemi e capita anche che Consiglieri regionali di Sel-Verdi stiano cercando di porre i bastoni tra le ruote con interventi e interrogazioni esprimendo dubbi sulla legittimità della delibera che l'Amministrazione comunale di Correggio (Re) ha adottato per con-

tributi in favore delle mamme che rinunciano all'aborto (Gazzetta di Reggio del 18 giugno, pag. 23). Spesso, o quasi ovunque, si preferiscono e si finanziano spese più aleatorie, quando non inutili. Giovenale scriveva: "... duas tantum res anxius: panem et circenses (... il popolo due sole cose ansiosamente desidera: pane e i giochi circensi)". Certo, i divertimenti, ma prima di tutto il pane.

L'inchiesta del quotidiano ha suscitato un dibattito sul sito del giornale. Infatti, 'babetta74' il 10 giugno 2011 alle 09:33 si augura che "al dolore di non veder crescere il proprio bambino non debba sommersi anche il rimorso di avergli negato la vita. Viva le donne consapevoli e coraggiose che hanno il coraggio di regalare la vita ai propri figli e la felicità di crescerli a chi non può averne" ed aggiunge che "l'aumento di questi parti è da leggere come dato positivo, perché significa vite sottratte al cassetto". È 'zingo', il 10 giugno 2011 alle 18:44, scrive: "Vergogna, articolo orribile che esalta l'aborto come soluzione dei problemi. Invece di lodare le splendide donne che pur nella tragedia personale decidono di salvare una vita innocente dando la possibilità ad altre coppie infelici senza figli di poterne adottare, suggerisce in maniera strisciante la morte di un innocente come soluzione. Che schifo! ... A queste donne coraggiose e meravigliose farei un monumento!".

PROVINCIA
Una rete contro le discriminazioni grazie al protocollo d'intesa fra Piazza Gramsci e l'Unar

Si è tenuto ieri mattina, presso il Salone di Rappresentanza della Provincia di Frosinone, il seminario "La rete contro le discriminazioni" organizzato dalla Provincia di Frosinone Ufficio Pari Opportunità, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'Interno e dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali). Il seminario è stato tenuto da Olga Mariotti e Annachiara Martello (esperte Fei) e dalla Consigliera di parità della Provin-

cia di Frosinone, Rita Cianfrino. I lavori sono stati condotti dal Direttore Generale Unar, Massimiliano Monnanni. E' seguita la firma del Protocollo d'intesa tra la Provincia di Frosinone e l'Unar che consente alla nostra provincia di far parte della rete contro le discriminazioni e che vedrà la nascita di un punto di ascolto e rilevazione sul nostro territorio. L'iniziativa è stata presentata dal Consigliere provinciale delegato

alle Pari Opportunità, Sara Giansanti, dal dott. Ernesto Raio, Vice Prefetto Dirigente Area Enti Locali Immigrazione e dal Presidente Unar, Monnanni. «Ritengo questa iniziativa estremamente importante - ha detto il Consigliere Giansanti -, per far fare al nostro territorio un netto passo avanti nella lotta contro le discriminazioni razziali. Si tratta di un concetto vasto, questo, che va inserito in un tessuto sociale sempre più multirazziale e che va

collocato nella sfera delle azioni da compiere per guardare con più competenza e quindi meno timore alle diversità, sempre più importanti e insistenti, che costituiscono una ricchezza sociale e culturale e, talvolta, ci presentano degli aspetti problematici da affrontare. Ringrazio il Presidente Iannarilli che ha fortemente voluto che andassimo avanti su questo fronte e che ha puntato con decisione anche sul nostro ufficio Pari Opportunità».